

Giorno dopo Giorno

di Dino Primo
 dinoprime2006@libero.it

• Che santo è oggi

San Cataldo, patrono di Taranto, Sant'Isidoro l'agricoltore (nell'immagine).

Sant'Isidoro l'agricoltore trascorse la sua vita lavorando ai campi in una tenuta appena fuori della città di Madrid di cui è considerato protettore. Morì nel 1170.



• Il sentimento

«La desiata pace»
 (di Michele Pulpito)

Vago senza sosta
 in cerca della desiata pace.
 Nella fiumara umana m'addentro
 per scoprirla
 per carpirla
 per custodirla.
 E m'imbatto in un drogato
 che disperatamente si dibatte
 per deviare dalla strada errata
 su cui s'è incamminato
 in un medicante
 che con voce paziente
 implora carità e amore
 in un vecchietto
 che brama comprensione e affetto
 in un handicappato
 che chiede angosciosamente
 d'essere nella società integrato
 in un malato agonizzante
 che di Dio invoca
 l'assistenza santa.
 Comprendo allora
 che la desiata pace
 potrò trovar
 se ai fratelli sofferenti
 la mia opera andrò a dedicar.

«Guardami»
 (di Antonietta Palmisano)

Arrivano nel porto
 di Taranto
 le prime truppe,
 viene issato sul pennone
 del Castello
 la bandiera inglese.
 Nel frattempo
 sbarcano gli alleati
 in Sicilia,
 noi gioimmo alla libertà,
 ahimè non fu così
 loro occuparono
 alberghi, ville
 e case private,
 prendendosi suppellettili
 e biancheria,
 molte donne piansero.
 In villa Peripato
 per l'inverno in arrivo
 s'abbatterono
 alberi e piante
 per il loro riscaldamento.
 La città mi disse:
 guardami e scrivilo
 la guerra è solo distruzione.
 Era il diciassette settembre
 millenovecento quarantatré!

• Quanti pensieri

TIMEO HOMINEM UNIUS LIBRI
 (Proverbia latino: temo l'uomo che ha letto un solo libro)

Sviluppo e porto: Taranto prenda esempio da Amburgo

Caro Direttore,
 Nella prospettiva di un rilancio reale dell'economia della città di Taranto, pare interessante analizzare il caso di Amburgo e del suo porto. Una realtà che presenta analogie di partenza con la nostra situazione, e che tuttavia se ne differenzia per il modello di sviluppo messo in atto; modello che, a tutt'oggi, a Taranto manca. Amburgo è stata definita, in un recente articolo, la fenice d'Europa; come il mitico animale, infatti, la città continua a rinascere dalle sue ceneri. Dopo i bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale che rasero al suolo mezza città e l'ottanta per cento delle strutture portuali, oggi Amburgo è ancora in grado di sbalordire per la sua capacità di rinnovarsi. La città sta infatti realizzando il più grande piano di riqualificazione urbana d'Europa. Il vecchio porto cambierà volto. Si sta riqualificando l'intero assetto portuale costruendoci intorno appartamenti, uffici, negozi, scuole, musei, giardini e luoghi di svago. Pare che l'obiettivo sia quello di puntare sulla retro-portualità. Sembra che i Cinesi abbiano scelto la città di Amburgo come scalo privilegiato. E così gli Amburghesi sono determinati a riconquistare il mare, che dopo aver prodotto per secoli ricchezza, si era da tempo



scollato dalla vita cittadina, perché vissuto come zona inquinata. Il termine "portuale" ha infatti significato per lungo tempo "area operaia", in aperta contrapposizione con l'enorme benessere borghese del centro. Ora, invece, è proprio dalle aree inquinate che la vita tornerà a proiettarsi sull'acqua. Nell'area portuale di Taranto abbiamo invece assistito

ad un vero e proprio assalto delle sole attività industriali e degli interessi militari nazionali e non. L'area portuale non è mai stata vissuta come una vera e propria estensione del centro storico, eppure il nostro Porto rappresenta una grande piattaforma logistica che si trova oggi non solo al centro dei traffici del Mediterraneo, ma anche al centro delle rotte tra l'Estremo Oriente

ed il Nord Europa. Ai vantaggi localizzativi derivanti dall'esistenza del porto e del complesso delle infrastrutture portuali, le Amministrazioni Comunali avrebbero dovuto sostenere un'economia di concentrazione territoriale promuovendo la costruzione di agglomerati urbani di grandi dimensioni proprio come nel caso di Amburgo. Nel programma della nuova

amministrazione che guiderà il comune di Taranto deve quindi trovare posto, quale volano dello sviluppo economico e sociale, una adeguata politica di sviluppo del porto e delle infrastrutture portuali. IL DPEF 2007 ha di recente approvato norme che consentono l'attribuzione alle Autorità Portuali del gettito delle tasse e diritti portuali; lo sblocco del vincolo di

spesa per investimenti da parte delle medesime Autorità Portuali; misure atte a rendere possibili le operazioni di dragaggio nei siti oggetto di interventi di bonifica di interesse nazionale. Queste nuove indicazioni, presentate dal gruppo parlamentare dell'Ulivo, hanno come obiettivo il coinvolgimento degli operatori del settore e delle regioni affinché si crei cooperazione fra i numerosi porti d'Italia. Per quanto riguarda la cooperazione fra i vari porti d'Italia, possiamo notare che ultimamente il porto di Gioia Tauro comincia a soffrire la concorrenza di Taranto, il che dimostra che in questo campo un ulteriore allargamento della platea dei concorrenti può causare solo danni. Ciò ovviamente non significa l'abbandono del traffico di merci containerizzate, che presenta comunque buone prospettive di sviluppo ed è, anzi, importante al fine di ridurre l'impatto negativo che il traffico gommatto esercita sulla congestione delle vie terrestri e sull'inquinamento ambientale. Bisognerà invece intraprendere una nuova politica di valorizzazione della retro-portualità, allo scopo di pervenire ad una diversa e più funzionale fruizione degli spazi portuali da parte della città.
Stefano De Pace

Castellaneta sempre nota per delle disgrazie

In un congresso sul "Risk Management" in sanità, tenutosi il 23 settembre 2004 nella sede della Guardia di Finanza di Ostia sono stati esposti davvero dati sconcertanti sulla malasanità in Italia. Gli errori in medicina pare, infatti, causino più vittime degli incidenti stradali, dell'infarto e di molti tumori. Si stima che siano 90 i morti al giorno in Italia per sbagli commessi dai medici, scambi di farmaci, dosaggi errati, sviste in sala operatoria oppure immissione di anestetico anziché ossigeno. I dati sono piuttosto vari, oscillano fra i 14 mila (secondo l'associazione degli anestesisti) e i 50 mila decessi (secondo Assinform, editore di riviste specializzate nel settore del rischio nel campo della sanità) ogni anno solo nel nostro Paese: il 50% si sarebbe potuto evitare, e, circa 320 mila persone subiscono un danno con un costo pari all'1% del Pil, ben dieci miliardi di euro all'anno. Per aiutare i pazienti che hanno subito questo tipo di danno è nata l'Associazione Vitale Errori Medici". Si tratta di una Associazione senza scopo di lucro fondata il 9 gennaio 2002 da professionisti ed imprenditori, che direttamente o indirettamente erano stati vittime o spettatori impotenti di episodi



malasanità. I cittadini devono sapere che l'associazione ha lo scopo di promuovere e sostenere iniziative ed attività finalizzate a prevenire errori medici ed a realizzare un più avanzato equilibrio tra l'esigenza di non lasciare senza la riparazione le vittime del danno e quella di non rinunciare allo svolgimento ed al progresso delle attività mediche. L'Associazione fornisce anche supporto economico e professionale (medico-legale) a coloro che hanno subito danni da "Malasanità" e che si trovano in una situazione svantaggiata in ragione di condizioni fisiche, psi-

chiche, economiche e/o familiari. Castellaneta diventò famosa negli anni venti per via di Rodolfo Valentino, poi per il crollo di uno stabile di Viale Verdi con 32 morti, ora per la sospetta morte di nove pazienti a causa di un malfunzionamento degli erogatori di ossigeno che al posto dello stesso, presumibilmente (tutto in via di accertamento) erogava perossido di azoto (anestetico). Per Malasanità si può anche intendere la cattiva gestione dell'organizzazione ospedaliera.
dr. Giovanni Spaventa

Talsano-Lama-San Vito: l'autonomia è sulla strada

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera aperta al presidente VII Commissione Regione Puglia istituzione di nuovi Comuni in Puglia.
 Il sottoscritto, Domenico Lece, in rappresentanza del movimento per l'autonomia di Talsano-Lama-San Vito (San Vito Jonico?), è con profonda soddisfazione che prende atto dell'umane voto favorevole espresso dalla Commissione da Lei presieduta, con il quale è stata licenziata la proposta di Legge a firma dei relatori Simone Brizio e Gigi Loperfido riguardante l'istituzione di nuovi comuni in ambito regionale (Carbonare e Palese - Santo Spirito). Dalle pagine di cronaca amministrativa, apprendiamo che gli stessi relatori, hanno posto all'attenzione della 7ª Commissione, analoga e contestuale iniziativa tesa a costituire ulteriori municipi in ambito provinciale di Brindisi e Taranto e, segnatamente, per quanto ci riguarda, per

il territorio di Talsano-Lama-San Vito. Dagli stessi organi di informazione, apprendiamo inoltre che, sia Lei che il consigliere Pepe hanno chiesto un rinvio della discussione della proposta di Legge per l'elevazione di quest'ultimi a Comuni stante l'imminenza del voto amministrativo che avrà luogo a Taranto il 27 e 28 c.m. Tale richiesta di rinvio, seppure ci rammarica per lo slittamento dei tempi per l'agognata Autonomia, non possiamo che accettarla stante le valutazioni adottate nelle motivazioni. Siamo certi che non appena il voto sarà alle spalle, sarà suo personale impegno e dell'intera Commissione recuperare il lasso di tempo perduto. La voglia di Autonomia per i territori di Talsano-Lama-San Vito e dei suoi abitanti, è piuttosto datata; a farne fede ci sono pagine intere degli organi d'informazione locale nei decenni anni; essa non è figlia dei rumori del dissesto finanziario che, allora, nessuno paventava.

C'è in noi, ed è largamente sentita da quasi la totalità dei nostri cittadini, la consapevolezza di avere comuni radici culturali e socio-economiche. Abbiamo fretta di realizzare questo sogno prima che queste radici si dissolvano dalla nostra memoria e sepolte sotto immani colate di cemento, frutto d'una urbanizzazione selvaggia che stravolge entroterra e fascia costiera. Per quello che sarebbe il secondo comune della provincia di Taranto, desideriamo uno sviluppo armonico e la possibilità di autodeterminarci. Lo chiedono con noi i 43.173 abitanti certificati, dalla delibera del CC n. 38/04 che ridefiniva il numero e la delimitazione territoriale delle attuali circoscrizioni. Consapevoli della difficoltà che incontreremo, confidiamo nell'alto senso istituzionale della Commissione da Lei presieduta e dell'intero Consiglio regionale per coronare un sogno antico. Distinti saluti
Domenico Lece
 portavoce pro-tempore
 Movimento per l'Autonomia
 di Talsano-Lama-San Vito

Ecco l'Associazione "Amo Taranto" (e tutti i tarantini)

Pregiatissimo Direttore,
 Tu forse sai già che da qualche anno il sottoscritto risiede a Martina Franca, dove i rapporti con le cose naturali sono tra i migliori, non altrettanto potrei affermare di quelli con i martinesi, fatte salve naturalmente le dovute eccezioni. E non parlo tanto dei vecchi, della gente semplice e "vernacolare", sempre legata ai valori della terra ed ai cicli stagionali, quanto di quella frangia di fauna umana autoctona, certo più giovane, ma che si sente anche più "scaltra e acculturata" e che fa politica, insegna, scrive o stampa, e dà anche "conferenze", spesso solo per smodata brama d'acquisire già in vita onorificenze o facili prebende! Quello che comunemente si dice dei martinesi e cioè che hanno la "capa tosta", te lo tradurrei meglio significandoti l'amara delusione che ho trovato in passato di fronte alla grettezza e al cinismo di alcuni, chiedendo venia ai rimanenti! Da qualche mese, ad opera di alcune associazioni denominate "Amo Martina", sono stati affissi per le strade manifesti e locandine inneggianti alla "martinesità", con tanto di "cuori rossi" e "gigli dorati" a far da sfondo. Orbene, per non essere da

meno, ho il piacere d'annunciarti che l'Associazione "AMO TARANTO" (e tutti i tarantini), già costituitasi "ufficiosamente" alla notizia del crak comunale, si appalesa oggi ufficialmente come un sodalizio che aggrega tutti coloro che se la sentano di far risorgere questa nostra splendida "perla" di Città dal pantano in cui è caduta, e siano capaci di dare il proprio contributo (in via del tutto volontaria e gratuita, intendo, se no.....non vale!) in cultura (benissimo!), ma anche in opere e professionalità, affinché il tridentato Poseidone che cavalca il delfino diventi emblema di "libertà, fierezza, operosità, nonché orgoglioso rigore morale, di religiosità e di amore degli abitanti per la propria Terra", quanto sopra per "rubacchiare" (pardon, prendere in prestito!) quanto scritto sotto il "dorato giglio" martinese. L'Associazione "AMO TARANTO" si farà carico di supportare l'amministrazione comunale che uscirà vincente dalle prossime elezioni attraverso consulenze ed iniziative atte a migliorare la qualità della vita nella nostra Città, tipo quelle che si stanno già realizzando nell'Arsenale Nuovo di Taranto, dove "AMO TARANTO"



TO" si sta già attivando per rendere meno gravose le condizioni di vita dei residenti (e non parliamo solo di persone...) che lamentano da tempo infestazioni di zanzare ed altri insetti nocivi, causa le numerose ed invasive manomissioni all'originario ambiente naturale.

Del costituendo Museo Pluridisciplinare, tra cui quello di Storia Naturale incentrato sulla microfauna (tanto per cambiare...) pugliese. Tu sai già: "AMO TARANTO" ne vuole fare un centro culturale e di grande richiamo turistico, oltre che di ricerca sul territorio, unico per il meridione d'Italia e in cui

veder finalmente fondati quei valori naturalistici e di vera ecologia che favoriscano e poi consentano una salda pacificazione tra Uomo e Natura. Ogni provento, ogni corrispettivo, ogni frutto legale che l'attività di "AMO TARANTO" potrà produrre, sarà "devoluto", diciamo co-

si, in favore dell'ambiente, vale a dire, per esempio, attraverso la messa in opera di pannelli fotovoltaici sugli stessi edifici museali, estensibili alle scuole e agli edifici pubblici, in uno con la messa a dimora di alberi e piante, possibilmente autoctone, nell'area cittadina, specie in quelle dove più necessita la benefica opera di filtraggio e di depurazione dell'aria inquinata dalle troppe emissioni (es. rione Tamburi!). Questo per quanto riguarda le "prebende". Quanto alle "onorificenze", i concittadini non si premurino più di tanto, perché sullo statuto di "AMO TARANTO" si può facilmente leggere: "Non rimandar mai al domani il far cosa gradita ai nostri simili: la ragione e la civiltà ci prescrivono di consacrare al pubblico interesse tutti i moti dell'anima nostra e non rimaner stranieri a quel che muove gli altri uomini. L'uomo arricchisce allorché trova un altro uomo. Felice chi dona". L'Associazione "AMO TARANTO", in uno col sottoscritto, nel ringraziarti dell'attenzione, affettuosamente ti saluta.
Valentino Valentini
 Un socio, dei tanti,
 Associazione
 "AMO TARANTO"

Avvisiamo i lettori che non saranno pubblicate - per nessun motivo - missive che non contengano nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero telefonico di chi scrive. Chi vorrà mantenere l'anonimato dovrà spiegarne i motivi - Questa pagina è destinata agli affezionati lettori del "Corriere": lettere inviate a più giornali non saranno pubblicate.